TORINO
Anno 78 - Num. 232
Ogni numero 50 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-945 al n. 40-949

LA STAMPA

SABATO
19 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - VIA BERTOLA
GALLERIA GO... LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via Roma 266 - telefoni 55-425 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bisettimanali: Anno L. 130, Semestre L. 65, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 220, Semestre L. 110, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 130, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

2

AL TERZO GIORNO DALLO SBARCO SULLA COSTA AZZURRA

Dalle caverne della catena dei Mauri
una valanga di fuoco si scatena sugli invasori

Fronte Francia meridionale, 18 agosto.

Le operazioni sulla costa provenzale incominciano a lasciare intravvedere la loro fisionomia. Il centro principale dei combattimenti continua ad essere, come già era stato annunciato ieri, il golfo di Saint Tropez e la zona costiera compresa tra Cap Camarat e Cap Dramont.

Ad est e ad ovest di queste località si stanno delineando altri due punti di pressione anglo - franco - americana, rispettivamente nel settore Hyères-Tolone e nella zona di Cannes. Ancora confusa la situazione nell'area di Nizza, dalla quale non provengono notizie precise sui tentativi di sbarco operati dagli avversari e sui successivi sviluppi delle operazioni.

Infine, ad ovest di Tolone, sono stati respinti nuovi sbarchi degli alleati.

Nel complesso, dopo due giorni di duri attacchi e nonostante che siano stati sbarcati numerosi rinforzi, non si può dire che le truppe di invasione siano riuscite ad estendere in profondità la loro pressione.

Quasi tutti i combattimenti si svolgono presso la costa, ad eccezione della zona di Draguignan, dove gli anglo-americani cercano di effettuare una manovra tendente ad avvolgere i Monti Mauri, sforzandosi da Saint Raphael di spingere le loro avanguardie nella valle dell'Argens appunto verso Draguignan e da St. Maxime di procedere parallelamente in direzione nord-est. Il sistema dei Mauri, che scorre, approssimativamente, da Bormes al Golfo del Fréjus per una lunghezza di circa 30 km., è pertanto teatro di combattimenti accaniti.

Formazioni paracadutiste hanno conquistato posizioni in numerosi punti nella parte settentrionale delle vallate, e stanno quindi tentando di collegare fra di loro diverse teste di ponte sulla spiaggia.

I rinforzi tedeschi hanno attaccato il nemico respingendolo in diversi punti importanti.

In questo momento la lotta è particolarmente violenta a nord di Hyères e ad ovest di Saint Raphael, presso Draguignan, dove il grosso delle truppe nemiche è concentrato. Ad est di Saint Raphael il nemico sta facendo pressione verso nord, ma non riesce a guadagnar terreno grazie alla tenace resistenza tedesca.

Dalle pendici meridionali dei monti l'artiglieria da costa germanica ha in parecchi punti frustrato nuovi tentativi di sbarco. In una vallata a nord dei monti dei Mauri riserve germaniche sono entrate in azione ed hanno respinto formazioni di paracadutisti nemici.

Ad oriente di questo massiccio gli invasori hanno tentato di spingersi verso nord, partendo da Cannes per effettuare il congiungimento coi gruppi di paracadutisti accerchiati nel retroterra. Questo attacco come pure altri tentativi di sbarco sono stati vanificati.

Diverse imbarcazioni anglo-americane nonchè unità navali di protezione sono state colpite a più riprese dall'artiglieria pesante tedesca.

La tenacissima resistenza dei nuclei di copertura germanici viene stasera sottolineata dal collaboratore militare dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni il quale afferma:

«Le navi da guerra anglo-americane che partecipano alle operazioni di sbarco sulla costa della Provenza hanno sottoposto le fortificazioni costiere ed un violento fuoco di artiglieria. Sebbene, secondo le cifre fornite dallo stesso avversario, le unità anglo-americane abbiano sparato più di quindicimila colpi di pezzi da 180 e da 150 mm., numerosi nuclei germanici di resistenza hanno continuato a sussistere nella zona costiera. Questi capisaldi si oppongono coraggiosamente all'avversario, intralciandogli gli sforzi per collegare le diverse teste di ponte, cosa che non può avvenire se non dopo aver messo fuori combattimento le batterie e le ridotte germaniche che ancora resistono.

«Anche l'entrata in azione di importanti formazioni di bombardieri anglo-americani contro le fortificazioni costiere mostra che le affermazioni della propaganda anglo-americana sul preteso annientamento dei nuclei di resistenza e delle batterie germaniche esistenti fra le teste di ponte non rispondono affatto alla realtà».

Lo stesso collaboratore prosegue dicendo che alle operazioni di sbarco in Provenza hanno preso parte in prevalenza truppe americane e francesi, che attualmente cominciano a spingersi verso l'entroterra, secondo una direzione generale di nord-ovest, allo scopo di evitare un attacco diretto contro Tolone.

Le perdite degli anglo-americani in tutti i settori della lotta terrestre e sul mare sono notevoli. Non si conoscono ancora le cifre ufficiali, ma è già stato reso noto che il generale di brigata americano James Warton è rimasto ucciso in combattimento. Le forze da lui comandate sono state pure duramente provate dalla reazione difensiva tedesca.

L'Ammiragliato britannico ha inoltre pubblicato il numero degli ufficiali e dei membri degli equipaggi periti nei primi giorni dell'invasione nella fregata Mourne, sul cacciatorpediniere Swift e sul dragamine Birdlip. Come riporta il Daily Mail, sulla Mourne sono morti 110 uomini, tra ufficiali e marinai compreso il comandante; sullo Swift 11 uomini e sul Birdlip 38.

Con la massima cautela nuove potenti bombe vengono caricate su un idro germanico. (Atlantic)

Orientamenti amministrativi

Elogio della regione

«Un parlamento politico, un parlamento economico, un consiglio di ministri, con poteri per un quinquennio al presidente. Aboliti le provincie, le regioni con le diete regionali potrebbero insieme con i Comuni essere gli organi sussidiari dell'amministrazione centrale». Tali le basi programmatiche della Repubblica che Mussolini prospettava a Gabriele d'Annunzio, sul finir dell'estate del 1920. Il relativo memoriale — già lungamente inedito — è stato, ora è qualche settimana, divulgato da un'autorevole rivista e, in riassunto, dal «Corriere della Sera» di domenica 30 luglio.

Soltanto la «non nata ancor gente» d'Italia ignora le vicende che provocarono il tramonto della tendenzialità repubblicana che animò il Fascismo antemarcia. Non è perciò il caso di rievocarle.

Caduta la pregiudiziale repubblicana, gli altri disegni istituzionali dovevano inevitabilmente seguirne le sorti. Non solo le provincie non vennero abolite, ma ne vennero create delle altre, per rimediare alla artificiosità delle linee di confine, o per consacrare giuridicamente uno stato di cristallizzazione degli interessi d'una piaga intorno a un suo capoluogo. Forza centripeta che, già nel 1861, faceva esclamare al Minghetti «e saresti meglio che altrove in Italia, intorno alla città, quasi intorno a un nucleo di cristallizzazione, a poco a poco agglomerati i comuni minori e rurali e aver stretto vincoli che non si possono disgregare fra loro e confondere con altri».

La provincia, ritenuta la principale circoscrizione amministrativa, inserita fra lo Stato e il Comune, venne perciò potenziata attraverso le riforme fasciste e la legge provinciale e comunale, che dovevano regolarne originalmente l'organizzazione fondamentale e il funzionamento.

Così mentre il Comune, per essere una individualità naturale, veniva riconosciuto nella sua veste di unità monade della amministrazione pubblica, affidata alla gestione autoritaria del podestà assistito dalla consulta, la provincia veniva, a sua volta, riconfermata nella sua veste di corporazione autarchica territoriale, affidata alla gestione autoritaria del preside e del rettorato. Essa — come tradizionale unità decentrata della politica e dell'economia dello Stato — veniva inoltre ingigantita e valorizzata nella maggiore autorità del prefetto e nella nuova autorità del federale. E un ministro dell'agricoltura poteva, in un convegno di tecnici agricoli del dicembre 1937 a Torino, proclamare solennemente, a giustificazione del decreto che trasformava le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura in ispettorati agrari o prefetture agrarie, che «la formazione dello Stato è provinciale e che essenza voce giuridica riconosce la regione».

Ora, all'esame obbiettivo della politica dell'alimentazione del Paese in guerra e alla luce degli orientamenti economici correnti — cioè chiusi, medievali — cui oggi si ispirano le provincie della Repubblica sociale, sorge spontaneo il quesito se non conveniva al Paese un «decentramento» amministrativo regionale piuttosto che il «frazionamento» amministrativo provinciale.

Nel passato l'idea di riesumare la regione venne scartata per ragioni politiche. Il dubbio soltanto che la regione potesse tener vivo negli italiani il ricordo delle antiche divisioni statali, e non facesse del paese un'unità spirituale, indusse il legislatore a preferire la provincia, riconoscendone la peculiare funzione amministrativa esplicata nella vita degli ex Stati. Ma tale dubbio è addirittura fantomatico, ora che il Paese, cementato nel crogiuolo di due guerre, è nazionalmente unitario.

Può sembrare questa della regione o della provincia una questione di lana caprina, un dibattito ormai superato. Effettivamente lo sarebbe se la configurazione geografica della penisola fosse diversa, se la sua longitudine non creasse una disparità fra i nostri piccoli mondi del nord e del sud, se non avesse anche posto a dura prova — in questi tremendi anni di guerra — tutto il sistema di reperimento e di distribuzione dei prodotti alimentari.

Alcuni esempi: il razionamento del pane e della pasta fu nazionale, anzichè regionale, in antitesi al fatto — peraltro noto e tradizionale — che le nostre popolazioni del sud consumano più grano di quelle del nord. Allo stesso modo la omogeneità dei consumi dello zucchero e dei grassi — cosa che esiste in Germania, territorialmente più ampia ma geograficamente uniforme, sviluppandosi più in latitudine che in longitudine, — non può esistere in Italia, ove le popolazioni della valle padana mirano ai alimenti più energetici di quelle delle zone lambite dal dolce clima mediterraneo. Lo stesso divario nel consumo del riso, delle carni, ecc.

Ma a prescindere da queste incongruenze del razionamento di guerra, osserveremo che le provincie, per non avere un'uniformità d'estensione e di popolazione, non possono nemmeno avere un'uniformità e un'autonomia economiche. Cionondimeno gli scambi interprovinciali — che furono la quintessenza dei nostri traffici interni — ora sono allentati e sospesi, non tanto per le interruzioni stradali e l'inevitabile crisi dei trasporti, quanto invece per una neo-mentalità egoistica che vuole invece di dare, e muta in provvedimenti d'isolamento i sentimenti della solidarietà e della cooperazione. Vi sono, ad esempio, provincie esportatrici di vino, di prodotti ortofrutticoli e provincie che non lo sono. Ma i loro scambi non avvengono più nel clima della concordia e della rapida intesa.

Occorrerebbe perciò un'autorità regionale che dirimesse i campanilismi economici, che coordinasse la complementarità delle economie provinciali, dal momento che il centro non può essere onniveggente, per governare con la sollecitudine del caso e la conoscenza del luogo.

La regione è un'entità fisica e morfologica, storica ed economica, nel significato tuttavia elastico dei termini. Anche storica, perchè essa ripete — grosso modo — l'origine ed il nome dalla suddivisione amministrativa — più o carattere censuario che militare e giudiziario — dell'epoca augustea e postaugustea. Anche economica, perchè l'economia si basa sulle condizioni di suolo, di clima, di popolazione e la regione ha una peculiare fisionomia geografica ed etnografica. La sua industria e la sua agricoltura possono forse avere gradazioni di linee e di valori. Non importa. Contano le affinità e sono queste che potrebbero fare di essa un piccolo Stato nello Stato.

D'altro canto nessun paese può disporre, quindi nemmeno il nostro, di numerosi «unterführer» della politica e della economia. Nel nostro caso specifico è più facile trovarne venti che cento, il decentramento amministrativo dello Stato può meglio affidarsi allo spirito d'emulazione e alla virtù d'orgoglio di poche autorità ma autorevoli, di pochi ma eletti elementi.

Nell'ambito dell'agricoltura esiste già un comando regionale, tuttavia è limitato al settore della bonifica integrale e della statistica. La logica vorrebbe però che avocasse a sè — per delegazione ministeriale — il governo periferico dell'agricoltura del territorio, nei suoi aspetti interdipendenti di produzione e consumo di coordinazione e di controllo.

Un comando regionale, ora domina anche l'organizzazione militare.

Nel passato lo si escluse: ma per arrivare dalla provincia alla capitale bisognerebbe, proprio, passare per il capoluogo della regione. Il quale soltanto può darci l'auspicata coordinazione dei comandi e delle esecuzioni e inquadrare la vita della nazione in uno schema ideale.

Emanuele Battistelli

Continuano le battaglie locali all'Est

I sovietici lanciano all'attacco
14 divisioni ai due lati di Vilkoviski

Fronte Orientale, 18 agosto.

A due anni dall'inizio della grande offensiva sovietica d'estate, che ha visto scattare all'assalto dalle frontiere asiatiche una massa che negli ambienti militari berlinesi si calcola composta di almeno due milioni e mezzo di uomini e di cinquemila carri armati, la grande ruota verso l'ovest si è arrestata.

Ai margini degli obiettivi principali: il Baltico, la Prussia orientale, la Vistola e la zona carpatica, la valanga che con fragore di tuono aveva rotolato lungo le devastate strade dell'Ucraina, della Russia Bianca, della Polonia e degli Stati baltici, è stata arrestata proprio da quelle forze che non era riuscita a travolgere.

E sulle sponde della Vistola, ai piedi dei Carpazi, nei sobborghi di Varsavia, sui confini della Prussia orientale, a poche decine di chilometri dal Mare di Riga, la massa nemica non è stata capace di avere ragione della difesa caparbia e robusta.

Così in tutti gli assalti che si localizzano, generando battaglie d'inaudita violenza che si estinguono per riprendere subito dopo che le esauste file sono state ricomposte, così negli ostinati combattimenti di quest'ultima settimana a cavallo del confine dell'Estonia con la Lituania, così per la punta nemica di Mitau, così, infine, per gli scontri sulla frontiera prussiana che si sono riaccesi ieri per iniziativa dei sovietici i quali, ai lati di Vilkaviski, hanno attaccato con 14 divisioni di fanteria e di alcune brigate di carri armati sostenute da numerosi aerei da battaglia, a occidente di Pleskau e sulla Dvina, in direzione di Riga, dove i russi hanno ripreso i loro attacchi su vasto fronte.

Sulla testa di ponte di Baranov ripetuti assalti nemici sono stati contenuti e in successivi contrattacchi granatieri del Reich riuscivano a penetrare nelle linee avversarie, distruggendo gran numero di carri sovietici e guadagnando terreno.

Mentre attorno a Sandomiera continuano violenti combattimenti di carattere locale con vicende alterne, nella zona precarpatica si sono avuti scontri cruenti

Il Comunicato germanico

Berlino, 18 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia il saliente del fronte ad occidente dell'Orne è stato ritirato dietro il fiume. Il nemico, impiegando poderose forze ha cercato di intralciare dal nord questi movimenti nella regione ad oriente e a nord-est di Falaise. Tuttavia, dopo accaniti combattimenti, l'avversario è stato fermato. Nostri contrattacchi nella regione di Argentan hanno sbaragliato truppe nemiche che tentavano di aggirare nostre posizioni, allargando il passaggio tra Falaise e Argentan.

Accaniti combattimenti continuano per Chartres. Anche nella città d'Orléans aspri combattimenti di strada hanno infuriato per tutta la giornata contro truppe americane, le quali nel corso della lotta hanno potuto impadronirsi di queste centro.

La guarnigione di Saint Malò ha dovuto cedere alla superiorità nemica.

Esposti continuamente ad un fuoco violentissimo e non disponendo più di alcuna arma pesante, i membri della guarnigione non hanno potuto alla fine che difendersi con armi portatili. I soldati d'ogni arma, e alla loro testa il colonnello von Aulock, hanno resistito in una eroica lotta, durata quasi tre settimane, agli assalti di formazioni considerevolissime ed hanno inflitto all'avversario sanguinosissime perdite. La loro lotta passerà alla storia.

Nella Francia meridionale il nemico ha potuto allargare e rafforzare la sua testa di ponte tra Tolone e Cannes. Nostre formazioni di protezione e di sbarramento hanno respinto elementi esploranti avversari che cercavano di saggiare il terreno verso nord. Diversi tentativi del nemico di sbarcare altre truppe ad occidente di Tolone sono falliti.

Nella baia della Senna i mezzi da combattimento della Marina da guerra hanno affondato due cacciatorpediniere nemici e 4 navi trasporto per 25 mila tonnellate. Una nave trasporto fra le 15 e le 20 mila tonnellate, come pure altri 8 vapori, per 48 mila tonnellate sono stati silurati. Le violente esplosioni constatate fanno ritenere che queste unità siano affondate.

Davanti alla costa della Francia meridionale batterie costiere della Marina hanno affondato due dragamine nemici e danneggiato un cacciatorpediniere.

Un violento fuoco di rappresaglia è stato diretto di giorno e di notte sulla zona della Grande Londra.

In Italia sono stati respinti divenuti tentativi nemici di attraversare l'Arno, come pure numerose puntate esplorative.

Sul fronte orientale truppe romene hanno frustrato tentativi nemici di attraversare il basso corso del Nistro. Nella zona precarpatica violenti combattimenti infuriano di nuovo ad occidente di Sanok e a nord-ovest di Krosno.

Sulla testa di ponte di Baranov, sulla Vistola, ripetuti attacchi nemici sono falliti. In contrattacco, carri armati e fanterie corazzate germaniche hanno sopraffatto la tenace resistenza del nemico, il quale è stato ricacciato. Nel corso di queste operazioni un gran numero di carri armati avversari è stato distrutto.

Dalle due parti di Vilkaviski il nemico ha continuato i suoi attacchi con 14 Divisioni di fanteria e diverse brigate corazzate appoggiate da numerosi aerei da battaglia. La città di Vilkaviski è stata nuovamente perduta.

Presso Raseinen ripetuti attacchi nemici sono stati respinti. Efficaci attacchi di nostre formazioni d'aerei da battaglia hanno inflitto all'avversario perdite gravi. Solamente in combattimenti aerei sono stati abbattuti in questo settore 56 aeroplani nemici.

Sul fronte lettone tentativi di sfondamento compiuti dal nemico a nord di Birse e nella regione di Modon si sono infranti davanti alla tenace resistenza delle nostre Divisioni, le quali hanno inflitto gravi perdite all'avversario. In Estonia numerosi attacchi nemici sono stati respinti e arrestati. Sull'istmo fra i laghi di Pleskau e Peipus aspri combattimenti sono in corso col sovietici che sono passati sulla sponda occidentale.

In un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su Kirkenes 40 aeroplani nemici sono stati abbattuti dalle nostre difese antiaeree ed è stato così distrutto un terzo della formazione nemica.

Sul fronte orientale sono stati distrutti complessivamente nella giornata di ieri 110 aerei nemici.

Nel corso d'attacchi compiuti da bombardieri avversari sulla zona di Ploesti le forze della difesa germanica e romena hanno abbattuto 18 quadrimotori da bombardamento.

Nella notte aerei britannici isolati hanno gettato bombe su Mannheim, su Ludwigshafen e sulla regione renano-vestfalica.

SUL FRONTE ITALIANO

Formazione americana annientata nella zona di San Miniato

Fronte Italiano, 18 agosto.

Sull'insieme del fronte italiano non si segnalano che azioni locali di truppe d'assalto e di elementi esploranti.

Gli anglo-americani stanno riorganizzando le loro formazioni duramente provate negli ultimi grandi attacchi e fanno affluire notevoli contingenti di carri armati e di artiglieria particolarmente nella regione di Firenze.

Azioni di carattere esplorativo tentate dal nemico verso le posizioni germaniche sotto la protezione di violenti tiri di artiglieria sono state ovunque respinte dalle formazioni di sicurezza germaniche, mentre nuovi tentativi di varcare l'Arno ad oriente della città sono stati sventati dal poderoso fuoco delle batterie germaniche.

Nel corso di un'operazione di truppe d'assalto tedesche nella zona di San Miniato, ad occidente di Empoli, una formazione avanzata americana è stata isolata e liquidata dopo breve resistenza e i superstiti, un ufficiale e 18 uomini, sono stati fatti prigionieri.

L'attività dei gruppi fascisti, che di continuo vengono alimentati da volontari, continua sempre attiva e si ha, intanto, notizia che un gruppo d'assalto germanico costituito da reparti della Brigata Nera di Firenze è penetrato nei quartieri settentrionali della città effettuando un colpo di mano contro bande comuniste che vi si erano insediate. La sede del comando delle bande è stata occupata. Il capo, insieme a molti altri uomini, è stato fatto prigioniero.

Un reparto d'assalto germanico, composto di trenta uomini, al comando del sergente paracadutista Kross, è penetrato l'altro ieri fino entro la città di Firenze e dopo avere svolto con successo azioni di disturbo, sono rientrati senza perdite portando alcuni prigionieri. Nel settore a nord di Firenze — secondo quanto comunica la radio britannica — elementi alleati si battono contro nuclei fascisti. I fascisti hanno decisamente impegnato la lotta anche contro i ribelli e la stessa emittente nemica segnala numerosi scontri sulla strada Firenze-Fiesole.

Una notizia da Stoccolma informa che il generale di brigata neozelandese Keith Steward risulta mancante sul fronte italiano.

Il generale che non è più rientrato da un'azione di ricognizione a sud di Firenze, era capo di Stato Maggiore delle forze di spedizione della Nuova Zelanda comandate dal gen. Freyberg.

Le agitazioni di Varsavia provocate dall'Inghilterra

Gli insorti non hanno avuto alcun aiuto dai loro istigatori inglesi e bolscevichi

Cracovia, 18 agosto.

Il «D.N.B.» comunica che in merito agli avvenimenti di Varsavia, i giornali polacchi del Governatorato Generale pubblicano il seguente comunicato:

«La città di Varsavia si trova di fronte ad una catastrofe le cui proporzioni sono nel momento attuale, ancora imprevedibili.

«Nella giornata del 1° agosto 1944, i membri di un'organizzazione illegale, al soldo dell'Inghilterra, la «Armja Krajova», hanno scatenato, in parecchi quartieri di Varsavia, un movimento insurrezionale. Poichè da parte tedesca si avevano, già da molto tempo, delle precise informazioni su questa impresa, preparata, finanziata ed ordinata dall'Inghilterra, delle contromisure sono state prese immediatamente.

A parecchie riprese, hanno avuto luogo per le vie della città dei sanguinosi combattimenti, nel corso dei quali sono stati sventati i tentativi fatti dagli insorti di impadronirsi di importanti immobili della città. Data la vicinanza del fronte di combattimento, che gli insorti intendevano attaccare alle spalle, si è reso necessario di effettuare, da parte tedesca, un'energica contro azione.

«Malgrado il fatto, visibile sin dall'inizio, che la loro impresa era condannata all'insuccesso, gli agitatori non hanno esitato a costringere una parte considerevole della popolazione della città, fra cui donne e minorenni, a partecipare a quest'azione delittuosa.

«La responsabilità, quindi, delle sciagure e della miseria della città di Varsavia e della sua popolazione, ricade esclusivamente sugli istigatori i quali, nella persona di un avventuriero politico, camuffato sotto il nome di generale Bor, avevano trovato uno strumento senza scrupoli per l'esecuzione dei loro piani.

«I capi delle forze tedesche incaricati di combattere la rivolta hanno invitato tutte le persone non implicate nel delitto del sedicente generale Bor, ad abbandonare immediatamente la città di Varsavia.

«In numerosi casi, gli insorti hanno fatto fuoco su coloro che avevano aderito all'invito tedesco.

«Fino ad oggi, nessun aiuto è stato portato agli insorti, sia dai bolscevichi che dagli inglesi, per modo che la situazione degli insorti diviene, di giorno in giorno sempre più disperata.

«Il Comando tedesco conserva tutto il suo sangue freddo di fronte agli avvenimenti che possono svilupparsi nei prossimi giorni».

Colpito da bombe inglesi

Come è morto il comandante della 1ª Armata americana

Stoccolma, 18 agosto.

Si apprende ora che durante l'erronea azione effettuata sulle proprie linee dall'aviazione alleata, è deceduto il tenente generale Monair, comandante della 1ª Armata americana.

Guerra manovrata sul fronte occidentale

Attacchi americani respinti a Brest - Le truppe germaniche attestate ad est dell'Orne - La "puntata Patton,, saldamente affrontata dai tedeschi

Fronte franc. sett., 18 agosto.

La «puntata Patton» verso Chartres e Orléans, lo sganciamento germanico attraverso il «corridoio di Falaise» e la lotta delle fortificazioni tedesche in Bretagna continuano ad essere i tre fatti salienti della vasta battaglia nella Francia settentrionale.

Nelle ultime venticinque ore non sono intervenuti in questi tre epicentri modificazioni decisive, ma la situazione ha mantenuto ugualmente un carattere di estrema fluidità, dato che essa continua ad essere in piena fase di evoluzione.

Il portavoce ufficiale germanico, nel commentare lo svolgimento della lotta ha confermato infatti che, dopo la liberazione delle formazioni germaniche in Normandia, le operazioni militari assumeranno il carattere di guerra di movimento. Egli ha sottolineato pure che in un tale tipo di guerra guadagnar terreno oppure perdere taluni punti, qualora non si tratti d'operazioni decisive, ha meno importanza che non la penetrazione profonda in un fronte solido.

Sono pertanto da attendersi nei prossimi giorni oltre dure battaglie manovrate.

Frattanto le forze di von Kluge, con una serie di ordinati agganciamenti hanno assunto ad est dell'Orne un nuovo schieramento, che le ha portate fuori dalla sacca. Ultimamente la pressione nemica si era delineata lungo un semicerchio delimitato grosso modo dai centri di Mesnil, Flers, Domfront, la Ferté-Macé e Rânes.

All'interno di questa area forti retroguardie avevano ovunque contenuto l'avversario, permettendo al grosso delle formazioni di muoversi verso est, attraverso il corridoio tra Falaise e Argentan.

Gli anglo-canadesi hanno portato la loro linea oltre la prima città fino a Saint Pierre ed hanno potuto guadagnar terreno più ad oriente, nell'area Moriceaux-Louvagny. Invece nel settore meridionale di questo fronte le truppe germaniche, non solo hanno mantenuto le loro posizioni, ma le hanno estese impedendo agli americani di ridurre il passaggio tra Falaise ed Argentan. Centinaia carri armati nemici sono stati messi fuori combattimento. Fra questi mezzi corazzati, 18 sono stati distrutti nella zona di Rânes da formazioni blindate delle «S. S.».

Anche ad est dell'Orne, presso Trvern e Mezidon, i canadesi sono passati all'offensiva senza però riuscire in nessun punto ad isolare forti gruppi germanici.

Nel secondo epicentro dei combattimenti, fra Dreux e Orléans gli americani hanno spinto le loro colonne motorizzate sulle strade che portano verso Parigi. La pressione principale si è avuta in direzione di Rambouillet. Davanti a questa città, reparti germanici di sbarramento hanno respinto in duri combattimenti l'avversario.

Per proteggere il loro fianco, gli alleati hanno spinto carri armati da Chartres verso sud-est, nella regione di Etampes e verso settentrione contro il fiume Avre, che immediatamente a nord di Dreux si getta nell'Eure.

Tuttavia gli anglo-americani non hanno potuto conseguire progressi. Il lo stesso risultato hanno ottenuto più ad ovest, presso Laigle, dove potenti attacchi statunitensi hanno unicamente fallito. Viceversa, le avanguardie corazzate americane hanno potuto tenere Chateaudun, Bonneval e Dreux.

Anche in Bretagna l'«assedio alle fortezze» che gli americani stanno effettuando da alcuni giorni ha perso il carattere di staticità.

L'eroico presidio germanico di Saint Malo, investito da preponderanti forze avversarie, ha dovuto cedere dopo di aver sparato l'ultima cartuccia.

Ad ovest di St. Malò sono incominciati gli attacchi americani contro Brest. Tutti i tentativi nemici effettuati a nord di questa località sono stati respinti dai difensori germanici. Gli statunitensi stanno ora facendo affluire nuovi rinforzi, sicchè sembra imminente un nuovo attacco.

Nella giornata di ieri Lorient è stata sottoposta a violenti attacchi aerei anglo-americani. Tuttavia il nemico non ha compiuto nessuna puntata offensiva, nè sul fronte terrestre nè su quello di mare.

Ad occidente di Lorient l'avversario ha sferrato nuovi attacchi contro la base germanica di Concarneau. Tutti questi assalti nemici sono falliti. Sulla nuova vittoriosa impresa dei mezzi d'assalto della Marina da Guerra del Reich nel corso della quale, come annuncia l'odierno bollettino, sono stati colati a picco quattro mercantili per 25 mila tonnellate e due cacciatorpediniere, e gravemente danneggiati altri otto trasporti e una nave di circa 20 mila tonnellate, si apprendono ora i seguenti particolari. Tra i mercantili colati a picco uno, carico di munizioni per circa 8 mila tonnellate, è saltato in aria con una violentissima esplosione. La grossa nave colpita è un grande transatlantico trasformato.

Raggiunta da due siluri, essa ha cominciato a inclinarsi su un fianco. Anche sulle altre otto navi ripetutamente silurate, sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Sguardi neutrali sull'Italia ingessa

Il Governo di Bonomi ridotto "ad amministrare la miseria,,

L'arresto di Fulvio Suvich? - A Roma c'è sempre Poletti - Tifo e carestia a Perugia

Tangeri, 18 agosto.

La stampa neutrale continua a seguire con grande attenzione quanto accade nell'Italia invasa. Oggi è l'elvetico «San Galler Blatt», che in una corrispondenza speciale da Roma, prospettando la grave situazione venutasi a creare in tanta parte della Penisola dopo l'occupazione nemica, fra l'altro scrive: «Le proteste rivolte dai giornali italiani all'indirizzo degli anglo-americani, si possono riassumere in tre capi di accusa principali: gli italiani sono esortati a combattere contro i tedeschi, ma non ricevono dagli «alleati» nè le armi, nè il necessario equipaggiamento; agli italiani non viene fornito alcun materiale per la ricostruzione delle loro città devastate; la situazione nelle terre occupate, continua ad essere quanto mai difficile». Il giornale conclude dicendo che al governo di Roma è riservata l'amministrazione della miseria».

Dello stesso parere sembra essere anche il colonnello Poletti, il quale, in una conversazione al microfono di radio Roma inglese, si è intrattenuto sul problema annonario, annunciando provvedimenti in merito. Qualche lettore si soffregherà gli occhi, giacchè è appena dell'altro ieri l'annuncio che le provincie del Lazio erano passate sotto la giurisdizione del governo presieduto da Bonomi.

Ad ogni modo egli ha annunciato che presto alla popolazione della Capitale saranno distribuiti i 275 grammi di pasta settimanali per persona, ossia circa un quarto della razione normale dell'Italia settentrionale, ma per quanto riguarda il gas, ha soggiunto che, purtroppo, non esiste ancora nulla di definito, ed ha invitato «a non prestare ascolto ai pettegolezzi dei faccendieri, che non trovano eco alcuna nei concreti comunicati emanati dalle autorità costituite».

Sulla specifica «concretezza» dei comunicati in parola, Poletti non si dorrà, tuttavia, se, a Roma e in tutto il resto dell'Italia occupata, si è piuttosto scettici. E la ragione è che il colonnello italo-americano è smentito dai suoi stessi amici d'oltre Manica e d'oltre Oceano. La messa a punto, per quanto indiretta, viene dalla Commissione «alleata» di controllo che, contrariamente a quanto nei giorni scorsi avevano annunciato i giornali e le emittenti italiane al servizio del nemico, ha precisato che la razione di pane, in Sicilia, non è di trecento grammi al giorno, ma soltanto di duecento. La divulgazione di questa rettifica è stata affidata al «Notiziario delle Nazioni unite».

A Perugia accade qualche cosa di peggio. Una delle suddette emittenti informa, infatti, che vi è scoppiata un'epidemia di tifo, e che le autorità sono impotenti ad arginare il male. Inoltre nella città, priva di energia elettrica e di acqua, i viveri scarseggiano.

Uno che procede imperterrito per la sua strada ed ha l'aria di non accorgersi di ciò che succede a Roma e nelle provincie è Sforza, l'antifascista integrale. A una richiesta il governo di Bonomi avrebbe proceduto all'arresto di Fulvio Suvich, che, come è noto, fu ambasciatore d'Italia a Washington e sottosegretario al Tesoro e agli Interni.

IL VATICANO E L'EUROPA

Un'imminente enciclica sulla posizione della Chiesa

Lisbona, 18 agosto.

Negli ambienti cattolici bene informati di Roma si ritiene che Pio XII abbia intenzione, in un tempo molto prossimo, di pubblicare un'enciclica sulla posizione della Chiesa nell'Europa e sull'assistenza religiosa dei credenti che vivono in territorio sovietico.

Il Santo Padre si preoccupa particolarmente dei cattolici che vivono in quella parte della Polonia occupata dai sovietici, dato che Pio XII, che è stato a lungo Nunzio Apostolico a Varsavia, si interessa particolarmente dei problemi polacchi. L'enciclica tratterà probabilmente anche della situazione ecclesiastica nell'Italia occupata dagli alleati.

Negli stessi ambienti bene informati le voci circa la prossima pubblicazione dell'enciclica vengono messe in relazione con quelle già smentite dall'*Osservatore Romano*, secondo le quali il Governo sovietico avrebbe proposto al Vaticano una comune azione per la soluzione dei problemi sociali europei nel dopo-guerra.

Per gli ex-internati in Germania

113 vagoni di generi alimentari inviati dalla Croce Rossa

Quartier Gen., 18 agosto.

La Croce Rossa italiana comunica che, dall'11 giugno al 12 agosto, sono stati inviati in Germania, destinati agli ex-internati militari, 113 vagoni carichi di generi alimentari.

Il matrimonio di Hamed

Hamed Saleh ben Jaja, dopo un'accurata ispezione alla piaga che gli rodeva la gamba destra proprio sulla tibia, la lavò e la disinfettò con un po' di benzina scolata da una bottiglietta di molto dubbia pulizia, poi buttò lontano il mozzicone della Nazionale e si stese lungo e largo quant'era sulla stuoia.

Le cinque preghiere della sera le aveva recitate; non restavano che tre o quattro respiri più profondi e poi giù a dormire sodo [illegible] curarsi di nulla, neanche dei grossi topi che il silenzio aveva chiamati fin dentro la baracca.

Alla mattina sarebbe arrivata a Massaua Saida, ed Hamed avrebbe potuto anche sognarlo — Allah li manda i sogni — ma egli non sapeva il giorno preciso dell'arrivo del sambuco da Hodeida, perchè la traversata dipende dal capriccio dei venti.

Trenta lune erano trascorse dal giorno della partenza di Ali ben Kader, recante una lettera per il padre di Saida:

« Ghersr Abdulla — diceva lo scritto — manda tua figlia Saida a Massaua. Io, Hamed Saleh ben Jaja la sposo. Ti mando i quaranta talleri del prezzo convenuto. Che Allah ti protegga ».

Hamed era partito dallo Yemen per l'Eritrea da sei mesi e dal giorno del suo sbarco sgobbava a Gurgussum, una piccola rada naturale a nord di Massaua, divenuta porto ausiliario dall'inizio delle operazioni militari. Da tre mesi era stato promosso capo di una squadra di venticinque uomini, era diventato caporale, « caprali » diceva lui; l'aveva investito del grado, una sera dopo il lavoro, « cavagia » Monti con una certa solennità — come si doveva — alla presenza di tutti gli « sciacalla », (gli scaricatori yemeniti e sudanesi dell'impresa), e di Alì ben Kader, l'arruolatore di uomini, che faceva la spola traghettando il Mar Rosso, da Massaua a Hodeida.

« Hamed Saleh, vieni qui — aveva detto Monti —. Sono arrivati altri venticinque Yemeniti con un caporale troppo vecchio perchè possa lavorare su e giù per le maone ed in banchina. L'ho destinato alle baracche, maresciallo d'alloggio — aveva aggiunto ridendo — e la squadra la farai lavorare e cantare tu. Hamed Saleh, figlio di Jaja, cerca di farti onore; Alì ben Kader è contento, dice che sei un buon arabo ed anch'io lo credo. Ora, fuori il primo turno di notte e gli altri a dormire ».

La paga era così aumentata ed Hamed aveva cominciato a pensare alle donne di casa sua, di Saana. Anche Saida era di Saana; a quattordici anni era chiara chiara di pelle, aveva il seno duro e le gambe diritte, e quando incontrava Hamed, gli mostrava i denti in un timido sorriso, cercando di nascondersi il viso nella mano dalle unghie scarlatte.

Alla festa dell'ultimo Ramadan, Saida aveva cantato con le altre vergini, proprio nella fila in faccia ad Hamed. Era notte a Saana — fra le luci fumose, le grida gutturali ed i battimani in contrattempo della folla, — i pensieri di Hamed andavano già fin d'allora, agli Italiani, alla guerra ed alla voce, giunta da Hodeida, della gran ricerca di uomini per mandarli a lavorare in Eritrea.

Anche senza talleri si poteva partire. Alì ben Kader anticipava i soldi per il viaggio e la « mangeria » e dopo la prima paga, avrebbe trattenuto le spese e la sua quota per l'ingaggio.

Ed ecco che, dopo sole sei mesi, Hamed, come già qualche altro fortunato, aveva scritto al paese per far venire la sua donna.

All'alba, quando la tromba del Comando Marina buttò le note della « sveglia » nelle sonnacchiose onde della rada, (e già si sentiva il ronfo della Balilla di Monti, che scendeva a marcia innestata la rampa della montagnola, dove aveva fatto mettere la sua baracchetta in lamiera), Hamed con quattro urlacci aveva fatto alzare gli uomini del suo turno.

Carico di foraggi c'era quella mattinata.

La Santa Caterina era arrivata da Ancona col fieno dei pascoli natii, per i cavalli e i muletti inviati sull'altipiano.

Le maone parevano tanti Duomi di Milano galleggianti sull'acqua, tanto erano cariche quando si staccavano dal piroscafo. In banchina, fra un polverio da trebbiatura, gli autocarri arrivavano e partivano condotti da autisti con occhi da digiunatori, e intorno turbe di arabi e di neri, sudati e cantanti, completavano e legavano i carichi.

« Hamed Saleh » — la voce di Monti.

« Comandi! » — e l'arabo sostò nel dirigere il coro, col quale dava forza alle squadre.

« Vieni a Massaua con me e porta quattro uomini. Andiamo all'Intendenza a prelevare le razioni di farina ».

Via sul '34, per i diciotto chilometri da Gurgussum a Massaua, dalla piccola rada spersa laggiù fra la sabbia alla bianca cittadina dal porto stipato di navi e dalle banchine sommerse dal [illegible] lo delle merci.

Dopo aver caricato i sacchi di farina a Moncullo, ai magazzini dell'Intendenza, Monti volle dare una capatina alla Posta.

L'autocarro correva sulla diga di Taulud, e i cinque arabi seduti sui sacchi ridevano alle Massanine, lasciando andar col vento, per farsi belli, le lunghe zazzere liberate dal turbante, piene di erba mentina e di pagliuzze di fieno.

Alla Posta, Monti mise la macchina al parcheggio e corse a infilarsi nella lunga coda che, sotto 50 gradi all'ombra, attendeva di arrivare allo sportello, nella speranza di trovar lettere da casa, con notizie della moglie e del piccolo.

Hamed e gli altri quattro, scesi sulla strada, se la fumavano e si davano una certa importanza. Erano operai, avevano soldi in tasca, fumavano sigarette; tre di loro avevano già smessa la sottana nella yemenita e portavano calzoncini corti come gli Italiani. Hamed indossava anche una maglietta a striscie verticali rosse e nere, come quelle della squadra del Milano ed aveva un fisico proprio da figlio di Sceicco.

Su un corpo ben proporzionato, una testa piccola da puro arabo, occhi neri grandi di tinti di nero e blu, unghie delle mani e dei piedi tinte di rosso, capelli corvini lunghissimi unti ed odorosi di menta da dar capogiro; solo la vecchia piaga sulla gamba era brutta a vedersi, ma lui se ne preoccupava poco, si limitava a lavarla con la benzina ed aspettava filosoficamente che Allah gliela facesse guarire.

Seduti sui talloni, all'ombra del cassone dell'autocarro, guardavano passare la folla, apostrofando le donne e gli Ascari, lasciando invece tranquilli i diavoletti massauini, veri seugnizzi troppo scaltri e svelti di lingua per i giovanotti dello Yemen e troppo agili per poterli cazzottare.

Dal porto era veniva una specie di corteo, una quarantina di arabi che camminavano lenti in mezzo alla strada, sotto il sole che liquefaceva il catrame, senza osar ripararsi sotto i portici. Motteggi di marinai e di ascari accompagnavano il gruppo; sputacchi e grida di « aluf, camair, agamè » (maiali, porci, contadinacci) erano il benvenuto dei diavoletti di Massaua ai nuovi arrivati, benvenuto di ogni giorno ai gruppi di arabi che, dalle sponde opposte del Mar Rosso, giungevano ai lidi italiani per il gran lavoro della guerra.

« Tutti Yemeniti — disse Hamed — tutti Yemeniti sono ».

Lo si notava subito dalle sottanelle colorate a quadri degli uomini e dai veli rossi e gialli delle donne; ed istintivamente i cinque andarono incontro ai connazionali.

Allora Hamed vide.

In fondo al gruppo dai colori vivaci, dietro le donne mascoline, sola, una giovinetta a torso nudo, coi seni in sù, il profilo perfetto sotto il velo rosso che il vento della marina strappava indietro, Hamed vide Saida.

L'arabo, col mozzicone in mano, s'era impietrito; non l'aspettava così, avrebbe voluto andarle incontro, ma no, non ce la faceva.

« Salama — sentiva dire intorno a sè — salama ». Erano i suoi uomini che si salamecavano coi nuovi arrivati.

Finalmente Hamed sperse la mano, Saida era lì, il suo braccio era a portata, lo prese e strinse. La ragazza si fermò, due ragazzini che le facevano versacci sparirono in un « fiat », Saida guardò in viso l'arabo e un gridino morì dalla sua gola.

« Allah è grande — pensò Hamed — subito l'ha messa sulla mia strada ». Saida non aveva bagagli, neanche piccoli, solo il velo e la sottanina; il capogruppo, riconosciuto Hamed, gli consegnò la piccola sposa, e dopo gli auguri di rito proseguì con gli altri verso la diga verso Edagà, dove erano state costruite le baracche per gli indigeni di passaggio.

Hamed presentò la ragazza ai quattro amici:

« E' Saida, la figlia di Gherar Abdulla, domani la sposo ».

Poi presa la mano della giovinetta l'accompagnò al negozio del « bagnano » (l'indiano) Bamismous, — il più fornito emporio di Massaua — le comperò una lunga « camisa » gialla e bianca col davanti ricamato ed arricciato ed un paio di sandali di pelle di zebù coi chiodini d'argento ribattuti sopra a disegno. Volle che indossasse tutto, la « camisa » sugli straccetti vecchi.

Poi corsero all'autocarro, Monti già strombettava impaziente, Hamed gli andò vicino « Cavagia, questa stare Saida, venuta da Saana, « buera » (domani) sposare, « buera » fare fantasia, « buera » Hamed non c'è lavorare ».

« Va bene — rispose l'Italiano — sali qui con la ragazza ».

Il mise in moto senza dir più parola fino a casa.

Alla sera, Hamed andò al villaggio vicino per avvertire il « muezzin ».

Sotto la verandina della baracca, Monti fumava e leggeva una lettera.

« Non mi ha visto » — pensò il giovanotto, e tirò dritto.

« Hamed! ».

L'arabo corse, salutò col braccio levato.

« Hamed, domani tu e tua moglie farete « mangeria » e « dormillo » in baracca « agnira » (la piccola) e segnò coll'indice la baracchetta deposito degli arnesi — e poi — cacciò la mano in tasca — ecco cinquanta lire « baceise » di Monti per il tuo matrimonio ».

Hamed prese i soldi, salutò e corse via nella notte verso la capanna del prete, senza pensare a nulla, così contento da non poter pensare.

Monti camminò parecchio su e giù, rinuginando fra sè che la festa per il matrimonio del giorno dopo l'avrebbe disturbato ancor più della mancanza di un buon capo-squadra come Hamed, perchè le nenie arabe e i battimani ritmati non l'avrebbero lasciato dormire, così che il pensiero della moglie e del bambino gli si sarebbe piantato in fronte, ribattuto come i chiodini d'argento nei sandali da sposa di Saida.

Berto Minozzi

L'attentato al Führer

I favoreggiatori di Goerdeler tratti in arresto

Berlino, 18 agosto

Nel corso delle ricerche fatte per ritrovare l'ex-borgomastro di Lipsia, dott. Goerdeler, complice dell'attentato al Führer, hanno stabilito che questi si è nascosto, per alcuni giorni, presso il proprietario della tenuta Kraft, barone von Palombin, a Rahnsdorf, nel distretto di Torgau. I coniugi von Palombin, che hanno permesso al dott. Goerdeler di sottrarsi alle ricerche della polizia, pur sapendo che egli aveva partecipato al complotto contro il Führer, sono stati immediatamente arrestati.

Il bombardamento di Venezia

L'entità dei danni causati agli edifici storici

Energica deplorazione del Patriarca ai funerali delle vittime

Venezia, 18 agosto.

Davanti alle bare delle vittime del terrorismo aereo anglo-americano il Cardinale patriarca di Venezia ha detto: « *Non possiamo fare altro che deplorare profondamente di tali metodi di guerra che il nemico ha elevato a sistema e che sono condannati più ancora dalle leggi divine che dal diritto internazionale. Noi ci sforziamo di comprendere le leggi inevitabili di questa guerra crudele, ma non è possibile giustificare atti che non sono altro che una caccia all'uomo, una caccia ai vecchi, alle donne, ai bambini nelle loro case, nelle loro chiese, mentre si trovano diretti al loro lavoro. E' questa la civiltà del nostro secolo?* ».

Il servizio funebre e la sepoltura delle vittime ha avuto luogo durante un allarme e mentre il corteo funebre attraversava la piazza San Marco la folla si è dispersa sentendo il rumore dei motori degli aerei nemici.

Si apprende, intanto, che dalle indagini compiute nello storico edificio della cattedrale di San Marco, risulta che i danni subiti durante l'attacco aereo anglo-americano non sono stati provocati unicamente dallo spostamento d'aria dall'esplosione delle bombe, ma anche da pallottole di mitragliatrice.

Novi bombardata

Novi, 18 agosto.

Nel pomeriggio di ieri una formazione di bombardieri nemici, in due ondate ondate, ha ancora bombardato la città colpendo la zona periferica. Case rurali e qualche villa sono state danneggiate.

Il dott. Mario Bassi

Capo della Provincia di Milano

Piero Parini rientra al Ministero degli Affari esteri

Milano, 18 agosto.

Il Capo della Provincia di Milano, dott. Piero Parini, ha chiesto di essere esonerato dal suo incarico per rientrare, con il suo grado e relative funzioni, al Ministero degli Affari Esteri. Il suo desiderio è stato accolto e in sua sostituzione è stato nominato Capo della provincia di Milano il dott. Mario Bassi, attuale Capo della provincia di Varese.

SPORT

Nella piscina delle Studie si svolgeranno, domani alle ore 8.45, le prove dei campionati sociali di nuoto, alle quali parteciperanno i migliori elementi piemontesi.

CRONACA CITTADINA

Come si svolge l'assistenza alle famiglie dei soldati e dei prigionieri

I compiti delle Delegazioni regionali e provinciali - Il sollecito disbrigo delle pratiche

Fra i provvedimenti che più si impongono, per il loro contenuto umano e sociale, è senza dubbio quello riguardante l'assistenza ai militari e alle loro famiglie, i quali potevano in passato godere del trattamento economico loro spettante solo attraverso una lunga e macchinosa serie di pratiche che ritardava gravemente il procedimento.

Il danno che ne scriveva era evidente: casi pietosi, che avevano assoluto bisogno di essere risolti in brevissimo tempo, col risultato malinconico di chi attendeva l'obolo che non veniva, e questa poteva anche influire sullo spirito del combattente e della sua famiglia.

Ora non più. Tutto è stato risolto nel miglior dei modi, mercè la istituzione di un organo centrale che ha le sue diramazioni in ogni regione e in ogni provincia. Oggi soldati e famiglie possono essere tranquilli e attendere con tutta serenità ai loro doveri, perchè la preoccupazione di sussidi, indennità, ecc., è di semplice e immediata attuazione.

Le disposizioni per l'assistenza dei militari e delle loro famiglie erano emanate inizialmente dal Ministero delle FF. AA.

Successivamente, i varii organi esecutivi e amministrativi — pure del Ministero — avevano emanato altre norme applicative, che, per una infinità di cause (reparti che non mandavano gli elenchi degli aventi diritto all'assistenza, mancanza di moduli di conti correnti postali, mancanza di qualsiasi documento probatorio da parte delle famiglie, ecc.), non consentivano quella regolarità richiesta.

Al fine, allora, di accentrare la complessa materia per tutte le armi (Esercito, Marina, Aeronautica) di assicurare il pagamento immediato alle famiglie e di superare, inoltre le difficoltà che a mano a mano venivano segnalate in merito all'attuazione delle finalità volute dal Duce, è stato creato l'Ufficio Centrale di Assistenza, il quale, a mezzo delle proprie Delegazioni regionali o provinciali, provvede a tutelare gli interessi delle famiglie e dei militari aventi diritto all'assistenza.

L'Ufficio Centrale di Assistenza è organo direttivo, di coordinamento e di controllo per l'assistenza alle seguenti categorie di persone, a qualsiasi Forza Armata esse appartengano:

1) le famiglie dei prigionieri di guerra e dispersi, dei militari dislocati in Germania o altrove dei militari rimasti nelle terre invase, dei Caduti in guerra o comunque deceduti in servizio, dei militari sfollati d'autorità al nord, dei militari alle armi in Patria o nei campi di addestramento in Germania o altrove;

2) i prigionieri internati e ricoverati in Patria;

3) i militari, mutilati e gli invalidi di guerra, in licenza di convalescenza o ricoverati in luoghi di cura.

Le Delegazioni di Assistenza sono organi di consulenza, di patrocinio e di controllo, e dipendono direttamente dall'Ufficio Centrale di Assistenza del Ministero FF.AA. Esercitano le proprie attribuzioni: a) per la consulenza, mediante la predisposizione agli interessati dei documenti necessari per conseguire l'assistenza prevista dalle norme in vigore; b) per il patrocinio, facendosi parte diligente per la raccolta dei documenti e — ove questi mancano — per supplirvi con dichiarazioni aventi carattere provvisorio in attesa dei documenti definitivi e sempre quando vi siano a favore dell'interessato elementi sufficienti e probabili del diritto reclamato; infine per la trasmissione della pratica dell'Ente amministrativo esecutivo; c) per il controllo, in sede di superiore istanza da parte dell'interessato per la mancata corresponsione di un determinato trattamento economico di cui si presume il diritto, con conseguente sollecitazione delle pratiche presso gli Enti amministrativi esecutivi e segnalazioni all'Ufficio Centrale di Assistenza.

Esposti così i compiti e le funzioni della Delegazione, risulta ovvio avvertire che gli aventi diritto all'assistenza si rivolgano ad essa direttamente, evitando le peregrinazioni da un Ente all'altro, le fungaginei burocratiche, ecc. Poichè quest'organo è stato creato appunto per ottenere la sollecita corresponsione dei varii trattamenti economici spettanti, e ad esso che va richiesta l'opera di consulenza, di patrocinio e di controllo. L'interessato si presenta alla Delegazione, espone il suo caso e nel termine di sette giorni (e di venti, qualora concorrano complicazioni per il rapido espletamento della pratica) viene soddisfatto.

Per quanto concerne i militari impiegati nelle Forze Armate Tedesche, provvedono i Distretti fino al grado di caporale; dai caporali maggiori in su le pratiche vanno, denunciate invece ad un organismo germanico.

Ripetiamo che la Delegazione ha inoltre il compito di risolvere casi dubbi, difficili, lacune e abusi segnalati da qualsiasi Ente o privato, per assicurare il regolare e tempestivo pagamento di quanto dovuto agli interessati.

Perciò, anche tutti gli Enti civili e militari, ed i Comuni in special modo, troveranno pronta risposta a qualsiasi loro richiesta riguardante alla Delegazione, le cui prestazioni — ripetiamo — sono completamente gratuite.

Il pubblico potrà accedere agli Uffici, stazza Cavour 10, dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.

ANNONARIA

Carne per gli ammalati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati a domicilio, militari italiani e germanici, per la settimana dal 19 al 26 agosto 1944: 130 turno: v. S. Frane. d'Assisi 2; v. Principe 10; v. Massimi 8; v. S. Donato 22; c. Regina Margherita 223; c. Abacomba 56; v. Villar 25; c. Vercelli 81; c. Palermo 60; c. Belgio 24; v. Luigi Ornato 16; v. Maria Vittoria 34; v. Rossini 26; v. Pr. Tommaso 21; v. Nizza 296; v. M. Secondo 44; c. Orbassano 50; v. Arquata 2; v. Frejus 81; v. Konigsberg 58; c. Giulio 220; v. Cardinal Sa, c. Vitt. Eman. 104; c. Italia 507.

La ragione, d'ordine della Sezione Provinciale per l'Alimentazione, è fissata come segue: gr. 300 di carne con osso (gr. 225 di polpa) per cinque giorni e gr. 150 di frattaglie al sesto giorno. Nel caso la macelleria fosse sprovvista di frattaglie, il consumatore riceverà in sostituzione la normale spettanza di carne.

Speciali corsi di latino e di educazione fisica istituiti dall'Opera Balilla

Il Comitato Provinciale dell'Opera Balilla ha indetto il giorno 16 agosto una serie di corsi di latino per la 1.a, 2.a e 3.a classe della scuola media e per la 4.a classe inferiore dell'Istituto tecnico e dell'Istituto magistrale inferiore. Non è richiesto nessun certificato di studi per l'iscrizione ai vari corsi. L'iscrizione si riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16 presso l'Ufficio Cultura e Propaganda, piazza Berninì, ed è sempre aperta perchè i corsi, avendo carattere continuativo, serviranno anche come doposcuola per il prossimo anno scolastico.

I corsi di ginnastica di educazione fisica, indetti dal Comitato Provinciale dell'O. B., proseguiranno nella palestra di Via S. Ottavio 11, con le seguenti modalità d'orario a datare dal 22 agosto: martedì ore 10-11 e venerdì ore 9-10 per gli allievi delle scuole dell'ordine superiore; giovedì ore 10-11 per le allieve delle scuole dell'ordine medio; venerdì ore 10-11 per le allieve dell'ordine superiore; mercoledì ore 9-10 per i candidati agli esami di ammissione alla seconda media.

Le iscrizioni ai vari corsi sono ancora aperte e si ricevranno presso l'Ufficio educazione fisica del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla.

Vendita all'asta di bestiame ovino

Martedì 22 corrente, alle ore 8.30, si effettuerà al Civico Macello una vendita all'asta di bestiame ovino in lotti di 25 capi caduno.

A detta vendita potranno partecipare solamente gli agricoltori della zona di pianura (esclusi i commercianti), i quali dovranno impegnarsi di tenere i capi acquistati per il periodo di un anno e di conseguare all'ammasso la quota vincolata dalle vigenti disposizioni ministeriali per la campagna 44-45. Il pagamento dovrà effettuarsi nel posto in contanti.

Una Messa alla Crocetta in suffragio di Caduti

per incursione nemica

Ieri mattina nella chiesa della Crocetta, è stata celebrata una Messa in suffragio di Carlotta Amati, Costantina Amerio, Sofia Bonamore, Maria Bonn, Clara Grosso, Teresa Marenco, Rosina Bennazio Pozzi, Giovanni Battista Assirm, Domenico Borra, Teresio Boro, Camillo Camiigo, Giacinto Cussetti, Dionisio Dotta, Fabio Fabiniti, Pietro Gerard, Giacinto Landra, Orazio Mazzarotti, Vincenzo Minà, Carlo Olivini, Adolfo Pascal, Giulio Perrucca, Agostino Tassini e Carlo Nibby tutti impiegati dell'Ufficio Controllo delle Ferrovie, vittime dell'incursione aerea del 24 luglio scorso. Nella chiesa erano convenuti i compagni di lavoro, con a capo l'Ing. De Simone e l'Ing. Viglino, i rappresentanti del Commissario federale e delle G.N.R. insieme ai congiunti dei Caduti.

Voci della città

● *Civicus segnala ai suoi lettori che viaggiano sulle linee di ferro, un desiderio che facciamo presente alle competenti autorità ferroviarie. Si tratterebbe di istituire due treni fermate alla stazione di Dora, rispettivamente del treno in partenza per Ivrea alle 1,50 del mattino e, alla sera, di quello che giunge da Milano. La sosta dei due treni permetterebbero a molti viaggiatori abitanti nella zona della stazione di partenza al treno del mattino recarsi di case in ora non più compresa nel coprifuoco e, alla sera, di poter ancora usufruire di qualche corsa straordinaria.*

Emette assegni a vuoto e percuote chi va a protestare

L'Ufficio di P. S. di San Paolo ha tratto in arresto tale Amalio Semmari fu Carlo, nativo di San Salvatore Monferrato, d'anni 50, con negozio di ferravecchi in via San Paolo 10, i motivi per i quali il Semmari ha dovuto interrompere la sua attività commerciale sono parecchi. Uomo di lavoro che vediamo, aveva una splendida simpatia per la propria indipendenza e perciò esercitava senza regolare licenza. Anche in tema di pagamenti aveva sistemi che, pur non seguendo sani criteri, mostravano la tendenza ad emanciparsi dai meschini nei correnti. Al suo creditori egli, pur che venisse contanti, presentava assegni e polizze sapeva anche ispirare fiducia, era riuscito a distribuire per un ammontare di circa 60,000 lire, suddiviso in molte piccole somme.

Ovvio Zammarano, recatosi alla Banca ad incassare uno di tali assegni, si sentiva rispondere che i fondi dello Semmari erano esauriti; si recava allora al domicilio del debitore per invitarlo a far fronte ai suoi impegni mediante il pagamento diretto, essendo l'assegno emesso a vuoto. Allo Zammarano in richiesta non garbò affatto, rispose in male modo allo Zammarano e lo buttò fuori del negozio; lento il disgraziato di far valere le sue ragioni e di insistere per ottenere il pagamento, ma il risultato fu per lui disastroso in quanto, invece di denaro, non potè far altro che lamentare l'ecc essa che l'imbecille Semmari gli riversava senza economia. Non gli restava quindi che informare dell'accaduto il Commissariato di San Paolo, che provvederà all'arresto del negoziante e a denunciarlo per minacce, percosse e truffa in conseguenza dell'emissione degli assegni a vuoto.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

✝

Ieri Pramolato, il 3 agosto u. s., violenta fulminea malattia stroncava la giovane vita di

Augusto Ravedati

Straziati da tanto dolore che mai avrà conforto ne danno il triste annuncio il papà e la mamma colle sorelle, zii, cugini e la fedele affezionatissima **Santina Jori.**

La cara Salma, provvisoriamente tumulata in Pragelato, sarà, appena possibile, trasportata a Torino e ne saranno avvisati parenti ed amici.

Torino, c. Galileo Ferraris 32.

La S. A. Fratelli Ravedati annuncia con dolore la scomparsa di **AUGUSTO RAVEDATI,** figlio adorato dell'Amministratore Delegato sig. Mario Ravedati.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della S. A. **Fratelli Ravedati** partecipano con vivo dolore alla straziante sciagura che ha colpito il sig. Mario Ravedati, Amministratore Delegato della Società, stroncando in giovane vita del diletto figlio **AUGUSTO.**

Fons Giuseppe e famiglia si uniscono al grande dolore dei fratelli amici Ravedati per la grande perdita del loro caro **AUGUSTO.**

Vittoria e **Valeria Sonfanti,** unitamente alle bimbe, piangono sinceramente la scomparsa del grande dolore degli amici Mario e Lucy per la immensa sciagura che li ha colpiti.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-013

Dopo breve ma penosa malattia munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Zanone Poma Andrea

di anni 75

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ramella Ernestina;** i figli: **Cinzia** col marito **Pulitano Letterio** e bimbe **Rossana** e **Marisa; Giuseppe** con la moglie **Ines Dagostino** e bimba **Maria-Cristina; Elsa** col marito **Viana Guido; Bianca,** i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La salma sarà data in Chiavazza, sabato 19 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Milano (Case Sparse). Non fiori ma preghiere. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Biella-Chiavazza, 18 agosto 1944. Impr. Fun. Biella e Betabianchi, tel. 16-61

La Ditta **Zanone Poma** e **Dipendenti Docks corso Dante Torino,** partecipano con vivo cordoglio al lutto per la morte del sig. **ZANONE POMA ANDREA,** Padre e Suocero dei Titolari.

Torino, 18 agosto 1944. (3770

Sabato 12 agosto, alle ore 11, decedeva in Santuario di Savona munita di tutti i Conforti religiosi

Elisa Rossi Ved. Profumo

di anni 67

Le figlie:

Angiolina, col marito **Francesco Minuto** e figlie;

Ina, col marito Geom. **Giovanni Sarà** e figlie;

Rosetta, col marito Rag. **Albino Chiabaudo** e figlia;

ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

Giovedì 17 corrente, alle ore 8, nella Cattedrale Basilica di Savona e contemporaneamente nella Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo in Valle, sarà celebrata una Santa Messa a suffragio della cara Estinta.

Savona, 15-8-1944.

Ombrane Fuschi Del Rosso - Savona)

Dopo brevissima malattia munita all'affetto dei suoi cari

Palassa Giuseppina v. Pucci

anni 76

Ne danno il triste annuncio: il marito **Amedeo** coi bimbi **Valter** e **Eugenio;**

il padre, il suocero, fratelli, sorelle, cognati, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 c. m. alle ore 14,30 partendo dalla Cascina Palazzo.

Gerbido per Grugliasco. (A

Nel piccolo cimitero di Solbiate Comasco, dove si è spento con tutti i conforti della Fede il giorno 10, riposa

Sissia Eugenio

Ne danno il triste annuncio a parenti e amici lontani i figli Paolo con la moglie (in Parigi) e Irma. La famiglia non prende lutto.

Milano, via Virtadini 25. (8711

E' caduto combattendo

Sauro Peretti

Il **Comandante,** gli **Ufficiali** e i **marinai** del **Battaglione** « **Lupo** » della **X Flottiglia Mas** ricordano il camerata scomparso che li invita a proseguire sulla via del l'onore e del sacrificio. (8

MEMENTO

Papà, Mamma, Fratello del compianto **LUCIANO SCHIERANO,** lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono, implorando per lui preghiere. Domenica 20 agosto alle ore 7,30 nella Cappella del Cimitero Generale si celebrerà una Messa in suffragio, si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nelle preci. 8

Nel sesto mese della dolorosa dipartita di **Lorenzo Giovanni** (Nando) 21 agosto ore 8 nella Chiesa Parrocchiale Madonna di Campagna verrà celebrata una Messa in suffragio. I genitori ringraziano le buone persone che si uniranno alle loro preghiere. 8

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.30: "Buon giorno" - 8.30-10.30: Trasmissione per i lavoratori agricoli - 11.30, 17.40: Notiziari in lingue estere - 12.5: Musiche italiane - 12.30: Musiche per tutti i gusti - 13.20: Quarto d'ora Petrarchesco - 13.40: Orchestra diretta dal M.o Reme - 14.30: Radio Legionaria - 16: Orchestra d'archi diretta dal M.o Magliozzi - 16.30: Le nostre trasmissioni - 17.20: Valzer viennesi - 17.30: Saluti di italiani della Germania - 19: Pagine celebri da opere liriche - 20.20: Arpelini e la sua orchestra - 21: Voci del Partito - 21.50: Irideacenza - 22.05: Concerto del Quartetto d'archi dell'Eiar - 23.20: Musica riposante.

Seguendo la Cronaca

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna Lavorazione accuratissima

Torino - via Roma 38

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Orizzonte di sangue. Ferida, Valenti, Cortese. Ult. 19,15

Ambrosio Addio giovinezza, Denis Calamai Compagni Rimbelli 19,50

CORSO: « Sayerling ». Charles Boyer, Danielle Darrieux. U. 19,40

AUGUSTUS: « Idillio a Maiorca ».

NAZIONALE: Kiki (Lotte Menas)

TORINO: « Sangue viennese » di Willy Forst con M. Holst, ap. 10.

DORIA: « Francesca » Jesa Galli, Gandusio, Stoppa, Vivi Gioi.

ALPI: « Pagliacci » Valli-Gigli.

ASTI ap. 10 «La grande rapina».

IMPERIALE: « Vienna 1900 ».

FALERMO: « Brigata selvaggia » Vera Korene, C. Vanel. Ult. 20.

FREJUS: « Voglio essere amata » Rokk e Varietà ore 17 e ore 19,30.

ADUA: « Manovre d'amore » e Var

RADIUM Contessa Castiglione e V.

Olimpia Il Barone di Munchhausen

MILANO: «Barge 101» «Bastardo».

Romano: La tragedia del Titanic e Riv col comico Mario Ferrero.

Excelsior: Le due orfanelle. U. 20.

Colosseo «Destino» H. George U. 20

Astra: Il barone di Munchhausen

IL TORINO riapre oggi

i suoi battenti, rimesso in ordine e rinfrescato, come tutti gli anni a quest'epoca. Il film di riapertura è il capolavoro di Willy Forst: Sinfonia viennese interpretato da *Maria Holst* e *Willy Fritsch*.

DURANTE GLI ALLARMI

Non vietare ai viandanti l'ingresso ai ricoveri privati

La Prefettura comunica:

Le porte degli androni che mettono dall'esterno ai ricoveri privati debbono, durante gli allarmi, essere accessibile per poter dare accesso ai viandanti sorpresi per strada, lontani dai ricoveri pubblici.

Naturalmente nel ricovero di ogni stabile hanno diritto di assoluta precedenza gli inquilini dello stabile stesso e gli estranei possono esservi solo eccezionalmente ammessi — e non abitualmente, salvo particolari accordi e relative provvidenze — se lo consenta la capienza.

A ricovero completo la porta può essere chiusa.

Tram e tesserine

Le tesserine dei tram continuano a far parlare di sè. E' quando si dice una persona o di una cosa si parla molto, in genere non se ne dice un gran bene. Vogliamo cercare di esaminare le cose obiettivamente?

Hanno una caratteristica, queste benedette tesserine, che si pubblica proprio non va più. Ed è il limite di validità. Perchè, ci domandiamo molte persone — oppure lo domandano telefonicamente o se stesse in lettere a noi indirizzate — perchè quando uno ha pagato dieci corse senza un centesimo di sconto per l'acquisto all'ingrosso non avrà poterle fare quando gli pare e piace?

Ci sembra che coloro non abbiano torto. L'Azienda avrà avuto ed avrà un vicco di spese; ma ha fatto per ciò il suo bravo aumento delle tariffe; aumento tutt'altro che disprezzabile. Che esso basti o non basti a coprire i maggiori oneri, sta il fatto che per cessare la validità di una tesserina prima che sia usata allo scopo per il quale soltanto è stata venduta e con speculazione arbitraria ed anche di cattivo gusto. Se non andiamo errati, le tesserine rispondono allo scopo di scelire il servizio e rimediare alle mancanze del contante. Finalità non diverse hanno i biglietti da venti centesimi dati come resto; biglietti che debbono già procurare all'Azienda un discreto reddito. Senonchè questo è innocente; mentre quello, che ci vuol ricavare dalle troppo brevi vita delle tesserine, non lo è. E', anzi, una speculazione inopportuna due volte, perchè troppo palese.

Pensi pur l'Azienda che ha da fare con clienti scaltriti, e sudditura smaraggiati; trovi che possano anzi cessare, e non appena le porte; calca, gomitate, urate parole, interruzioni di corrente che colgono molta gente con il biglietto appena forato; ed altre cose ancora. Delle quali tutte l'Azienda non ha colpa alcuna; e siamo lieti di darne atto, riconoscendo insieme in esse la inevitabile dei dirigenti e del personale. Ma si comprenderà come il pubblico sia mal disposto a tollerare il minimo sovraggiungimento che non lo ritenga inevitabile, capace inoltre. E se un danno, evitabile ed immeritato, gli è ingiustamente inflitto, allora, secondo i suoi temperamenti, lira maccoli o arrive lettere di protesta ai giornali. L'azienda, ci capisce, con tutti quei chilometri di binari tocca sempre ferro, e degli accidenti che le [illegible] se ne frega; ma noi abbiamo creduto dover nostro raccogliere tante lamentele frequenti e renderle di pubblico dominio.

L'arresto di dieci individui che giocavano a « cocincina »

Abbiamo dato giorni fa la notizia della scoperta di una bisca nella quale si giocava a « cocincina », nonchè del fermo di quasi tutti i giocatori. La brillante operazione, eseguita dagli agenti della Squadra Mobile e diretta dal dott. Nicolino, si è conclusa con la denuncia all'autorità giudiziaria delle seguenti persone: Giuliano Mesenti fu Giovanni, fattore e abitante in via Palazzo di Città 1, dove aveva trovato sistemazione la sala da gioco; Provino Molso fu Filippo, Giuseppe Parisi fu Giuseppe, Giovanni Mario Rosso di Bartolomeo, Fiorenzo Minati fu Francesco, Luigi Merlo di Andrea, Secondo Dal fu Secondo, Umberto Pini fu Virginio, Claudio Idiati fu Camillo, Giuseppe Collo fu Luigi. Oltre a costoro, il dott. Nicolosi ha pure identificato il tenitore del banco, il pugile Giuseppe Benedetto fu Gaspare, abitante in via Santa Giulia 16, che, al comparire degli agenti, intascò tutto il denaro che si trovava sul tavolo per circa 20 mila lire e molto scrupolosamente finse di non riconoscerli.

Anche durante gli allarmi v'è chi trova modo di attaccar lite. Tale Carlo Farò fu Lorenzo, d'anni 55, abitante in via Monterosa 42, manovratore, durante uno degli allarmi di mercoledì scorso, è venuto a diverbio con uno sconosciuto e vi è venuto anche alle mani. Ne è seguita una colluttazione, nella quale il Farò ha riportato una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile in 8 giorni dal dott. Ferrero, che gli ha prestato le prime cure.

Una borsetta estiva era il sogno della vecchietta

Una vecchietta, vestita decentemente, si aggirava ieri mattina fra i banchi di vendita di un grosso magazzino in